

L'ITALIA E LA CRISI

Anche i farmacisti contro il governo Serrata il 26 luglio

- **La lobby ieri già davanti Palazzo Chigi: «Il provvedimento penalizza i guadagni»**
- **Preoccupazione del sindacato di Polizia per i tagli: così la sicurezza è a rischio**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La spending review inizia l'iter al Senato, e le piazze si riempiono, mentre nelle stanze di ministeri si aprono confronti con le categorie interessate. Ieri è toccato al ministro Renato Balduzzi incontrare in serata i rappresentanti di Farmindustria, dopo che i farmacisti avevano organizzato una manifestazione in piazza Montecitorio. Oggi resta la sanità in prima fila, con un incontro tra governo e Regioni (presente Mario Monti), che continuano a respingere il taglio di 4,5 miliardi al fondo sanitario nel triennio, oltre alla sforbiciata di circa 700 milioni che peserà sul trasporto pubblico locale. Prima di incontrare Monti i presidenti di Regione riuniranno la conferenza straordinaria. Ma sarà anche Palazzo Vidoni a dover aprire nuovi confronti. La Cisl funzione pubblica e Cisl Scuola (Giovanni Favarin e Francesco Scrima) hanno scritto a Filippo Patroni Griffi per rivendicare «il necessario confronto con le parti sociali», come prevede l'intesa del 3 maggio scorso.

Insomma, il cammino appare accidentato: stavolta sarà molto complicato comprimere la conversione in legge del decreto. Le farmacie confermano la serrata per il 26 luglio. Trecento delegati sindacali delle 120 associazioni territoriali dei titolari di farmacia hanno manifestato oggi davanti a Montecito-

rio contro le misure «inique ed economicamente insostenibili» poste a carico delle farmacie dal provvedimento. Nel pomeriggio si è riunita l'Assemblea Nazionale di Federfarma, che ha ribadito la richiesta - già reiteratamente avanzata al governo - di apertura immediata del Tavolo per definire un nuovo sistema di remunerazione della farmacia - previsto da una legge del 2010 finora rimasta inattuata. Preoccupate anche le farmacie comunali. La federazione italiana delle farmacie comunali ha «urgentemente chiesto un incontro con il ministro della Salute e il presidente dell'Anfi, Graziano Delrio, al fine di individuare un percorso di sviluppo e sopravvivenza della farmacia comunale nel rispetto degli obiettivi di spending review», si legge in una nota diramata ieri. Secondo Assofarm il provvedimento colpisce «in maniera ingiusta e sconsiderata la farmaceutica territoriale» e porterà ad un calo dei margini per farmacia quantificabili in circa 12.000 euro all'anno. In gioco c'è la sopravvivenza stessa delle farmacie comunali, denunciano gli operatori.

NUMERI DEL SETTORE

Al settore farmaceutico si chiedono risparmi per complessivi 900 milioni nel 2012. Più della metà di questa cifra deriva dalla voce beni e servizi, che prevede una rinegoziazione dei contratti con un taglio del 5%. Circa 235 milioni verranno dallo sconto obbligatorio richiesto all'industria farmaceutica, mentre alle farmacie convenzionate con il territorio si chiedono 90 milioni. Ma i numeri diventano molto più pesanti negli anni successivi. Alle farmacie convenzionate si chiede uno sconto ulteriore di 190 milioni nel 2013 e di altrettanto (da sommare) nel 2014, per un taglio complessivo di 470 milioni nel triennio. Il

...

I Governatori vogliono verificare con il premier le cifre sui tagli al sistema sanitario nazionale

contributo dell'industria, invece, si azzerà negli anni successivi al 2012. Divergenza pesante, invece, l'intervento richiesto alle farmacie convenzionate con le strutture ospedaliere, che nel 2013 dovranno garantire maggiori sconti per 557 milioni e altrettanto l'anno successivo. Il contributo del comparto non finisce qui: si reperiranno altri 70 milioni dagli acquisti di prestazioni erogate dai privati.

IL FRONTE SICUREZZA

Nel frattempo si apre un altro fronte di battaglia, stavolta molto delicato per l'esecutivo. «Con il decreto sulla spending review, nonostante le assicurazioni che erano state fornite nelle ultime settimane, il governo taglia oltre alle province anche la sicurezza», accusa Claudio Giardullo, segretario del sindacato di polizia Silp-Cgil. «La soppressione di svariate province - continua Giardullo - determinerà, infatti, la chiusura di altrettante prefetture e questurati e l'assegnazione delle funzioni ad altri uffici nel territorio. Al momento il governo non ha fatto conoscere quali misure vorrebbe adottare per evitare un pericoloso calo dei livelli di sicurezza, specie in province come Crotona, Vibo Valentia, Caltanissetta, Enna e Ragusa, che sono aree ad alta presenza mafiosa e che sembrerebbero a rischio di chiusura. Certamente l'idea che in quelle aree un commissariato potrebbe sostituire una questura dimostrerebbe soltanto che il governo non ha chiaro il livello di pericolosità delle organizzazioni criminali che vi operano».

I poliziotti temono anche per il taglio al personale, che si prospetta molto pesante. «Il decreto prevede una possibilità di copertura del turn-over degli operatori di polizia del solo 20% nel triennio 2012-2014 e del 50% per il 2015 - prosegue Giardullo - cioè una perdita di oltre cinquemila operatori per la sola Polizia di Stato, cioè per un'amministrazione che è già sotto di dodicimila unità in organico. E tutto questo dopo i tagli del governo Berlusconi, e mentre si sostiene che la sicurezza non verrà toccata».



TREND

Produzione industriale, su base annua giù del 6,9%

Nel mese di maggio, produzione industriale +0,8% su base mensile stagionalizzata e contrazione pari a 6,9% su base annua. A livello tendenziale la diminuzione più marcata riguarda il raggruppamento dei beni intermedi (-8,7%), ma cali significativi si registrano anche per i beni di consumo (-6,7%), si tratta del nono mese consecutivo sottozero, l'ultimo con segno più fu registrato nell'agosto 2011 (+0,6%), forte contrazione per quelli ad uso durevole (-12,2%). Male anche i beni strumentali -5,7%, diminuisce in modo più contenuto l'energia (-3,3%). Nel confronto tendenziale, gli unici settori in crescita sono quelli dell'attività estrattiva (+2,3%) e della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+2,2%). Le diminuzioni più ampie si registrano

per i settori della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-12,2%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-11,5%), della fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (-9,7%). Il Centro studi di Confindustria stima un calo della produzione industriale dell'1,3%. Si attesta al -23,4% la distanza dal picco di attività pre-crisi (aprile 2008) mentre il recupero dai minimi della recessione (marzo 2009) si riduce al 3,5%. L'attività industriale nella prima metà del 2012, spiega il Centro studi è diminuita in media dello 0,9% mensile da dicembre 2011 (-5,3% cumulato). Con la stima di giugno, si registra nel secondo trimestre una diminuzione dell'1,7% sul precedente.

Sviluppo, sugli emendamenti braccio di ferro con il governo

- **La proposta di rinviare l'attuazione dell'Aspi fa discutere**
- **Modifiche, si decide sull'ammissibilità**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Braccio di ferro maggioranza-governo sugli emendamenti al decreto Sviluppo che devono modificare alcuni aspetti della riforma del lavoro. A margine della presentazione dei dati Inail si è infatti creato un improvvisato vertice. Da una parte il ministro del Lavoro Elsa Fornero e quello per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, dall'altra Cesare Damiano (Pd) e Giuliano Cazzola (Pdl), i registi dell'accordo di maggioranza che lunedì ha fissato in un unico emen-

damento i dieci punti-richieste del documento delle parti sociali (sindacati e imprese) sottoscritto anche da Udc, Fli e gruppi minori.

L'oggetto del contendere riguarda innanzi tutto il costo di alcuni emendamenti, come il mantenimento delle aliquote per le partite Iva al 27% (elevate al 33% dalla riforma) e come il rinvio di un anno dell'entrata in vigore dell'Aspi, il nuovo ammortizzatore sociale che sostituisce la cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) e la mobilità. Su tutti questi problemi la ministra Elsa Fornero però non ha voluto dare giudizi definitivi, limitandosi ad un conciliante «stiamo valutando, non c'è fretta». Al momento quindi il governo non ha deciso se dare o meno parere negativo all'emendamento.

Ferma invece la posizione di Cesare Damiano. Il capogruppo del Pd in commissione Lavoro ribadisce che «l'emendamento parte da un impegno d'onore preso dal presidente del Consiglio Ma-

rio Monti alla Camera. Per questo la vicenda va conclusa al più presto e il governo ha la soluzione nelle sue mani. Per noi - continua Damiano - tutto si tiene e dunque l'emendamento rimane unico, non si può spaccettarlo in singole misure perché deriva da un accordo delle parti sociali e all'interno della maggioranza». L'esponente Pd poi ribalta il ragionamento sulla presunta copertura necessaria per lo slittamento di un anno dell'Aspi: «Davanti ad una riforma delle pensioni che dal 2020 al 2060 produrrà per lo Stato un risparmio di 660 miliardi non ci si può bloccare o creare problemi per una copertura che, sebbene a me non risulti, ammontereb-

...

La ministra Fornero diplomatica: «Stiamo valutando, non c'è fretta»

be a poche centinaia di milioni».

Più disponibile a modifiche è Giuliano Cazzola. L'esponente Pdl spiega che «la cosa più probabile è che lo stesso emendamento venga presentato invece alla Spending review al Senato, dove ci sarebbero meno problemi anche sotto l'aspetto della ammissibilità».

L'iter del decreto Sviluppo alla Camera prevede un primo parere, solamente consultivo, della commissione Lavoro. La vera partita si giocherà nelle commissioni referenti, quelle Finanze ed Attività produttive che invece daranno pareri vincolanti e decideranno sulla ammissibilità degli emendamenti. Oggi alle 13,30 inizieranno l'esame in contemporanea e saranno i presidenti di commissione, Gianfranco Conte (Pdl) per le Finanze e «l'inflessibile» Manuela Dal Lago (Lega Nord) per le Attività produttive a decidere sull'ammissibilità degli emendamenti, con il rischio concreto di escluderli per «estraneità di materia». Sarà poi in questa sede che il governo dovrà decidere quale parere dare sugli emendamenti. A complicare la partita potrebbe essere il numero enorme di emendamenti presentati, ben 1.901 proposte di modifica al decreto sviluppo. Il relatore Alberto Fluvi (Pd) chiosa: «Se l'emendamento della maggioranza verrà considerato ammissibile, faremo di tutto per portarlo a casa».

ISTAT

Continua la protesta di 42 ricercatori in attesa di assunzione

Continua la protesta di 42 ricercatori e tecnologi dell'Istat, che hanno manifestato il loro disagio anche in occasione della diffusione del comunicato stampa sulla produzione industriale di maggio. Si tratta di vincitori di un concorso per cui non vedono riconosciuta la loro posizione da circa due anni. È quanto fanno sapere i ricercatori stessi intervenendo in sala stampa durante il briefing. I ricercatori chiedono al premier Mario Monti di firmare il decreto (Dpcm) per l'autorizzazione delle loro assunzioni. «L'espressione dello stato di disagio causato da questa situazione si paleserà anche attraverso la partecipazione ad iniziative di protesta e mobilitazioni, interne ed esterne all'Istat, che potranno anche mettere in discussione le uscite dei prossimi comunicati stampa», sottolineano i ricercatori.